



MNEMOSYNE

Istituto bresciano senza scopo di lucro (APS) nato nel 2005,
riunisce personalità, studiosi, docenti, professionisti
interessati al mondo della “salvaguardia”
e della tutela delle risorse d'arte dei territori storici
con un innovante orientamento
mutuato da Giovanni Urbani (direttore ICR dal 1973 al 1983):
favorire, mediante iniziative di divulgazione,
la maturazione della coscienza che il restauro è evento eccezionale
applicabile soltanto alle singole opere,
mentre le cause di degrado
(pur con esiti diversi per ciascuna)
investono contestualmente tutte le risorse dei territori storici.
La conservazione, pertanto, è processo finalizzato
a promuovere i fattori della durabilità dell'arte
limitando le cause di degrado
mediante il permanente controllo delle condizioni ambientali
e “apposite e ordinarie e programmate cure continuative”
che rendano sempre più appropriate
temperatura-umidità-pressione- illuminazioni
funzionali al mantenimento delle condizioni della durabilità
di tutte le opere d'arte presenti nei diversi contesti ambientali .

ARGOMENTI

1. MOTIVAZIONI, STRATEGIE E PROGETTI
 - 1.1. Iniziative e interventi
 - 1.2. Manifesto dei Paidecoltori
 - 1.3. Carta della durabilità dei materiali di storia e d'arte

Brescia, Aprile 2016



1.

MOTIVAZIONI, STRATEGIE E PROGETTI

(Aggiornamento del testo pubblicato in KERMES n. 67-68/2007)

- o. **MNEMOSYNE**, ISTITUTO PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO STORICO, è associazione volontaria di operatori culturali costituita il 28 Aprile 2005 con Atto del Notaio Francesco Bonardi registrato l'11/05/2005; per Statuto è condotta da un Consiglio Direttivo¹ che si è sempre avvalso dell'apporto di numerosi esperti, studiosi e ricercatori².
1. **MNEMOSYNE** persegue strategie operative e formative funzionali a poter rendere evidenti i problemi culturali, tecnici e scientifici che condizionano lo stato di conservazione delle risorse del "Museo Italia"³.
- 1.1. Problemi che devono essere correttamente indagati per poter promuovere le condizioni più congrue a rendere fattivi i processi che con-

¹ Il Consiglio Direttivo è attualmente costituito da: CARLO MINELLI (Architetto, Brescia), Presidente; DARIO BENEDETTI (Università degli Studi, Brescia); CARLOTTA COCCOLI (Università degli Studi, Brescia); ALBERTO RONCHI (Editrice Morcelliana, Brescia); ANNA PIANAZZA (Architetto, Brescia), Direttore.

² Alcuni degli studiosi e ricercatori che hanno contribuito alle iniziative di Mnemosyne sono elencati nella successiva nota 7 e più ampiamente citati in apertura della "Carta della durabilità dei materiali di storia e d'arte. Tra i quali, più frequente è stato il riferimento a: ANTONIO BALLARIN DENTI (Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia); RUGGERO BOSCHI (già Ispettore Centrale del Ministero dei Beni Culturali); ACHILLE BONAZZI (Università degli Studi, Parma; Direttore dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali, Cremona); ALFREDO BONOMI (Fondazione Civiltà Bresciana); DARIO CAMUFFO (CNR, Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima, Padova); ANNAMARIA GIOVAGNOLI, Direttore del laboratorio di chimica dell'ISCR, Roma; IVO PANTEGHINI (già Direttore del Museo Diocesano di Brescia; Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, Città del Vaticano); LANFRANCO SECCO SUARDO (Associazione "Giovanni Secco Suardo", Lurano, BG); VALENTINO VOLTA (Università degli Studi, Brescia).

³ La dizione "Museo Italia" (Cfr.: ANTONIO PAOLUCCI, *MUSEO ITALIA. Diario di un soprintendente-ministro*, Livorno, Sillabe, 1996, pagg. 192) non postula la passiva musealizzazione dell'intera penisola; quindi, neppure la sua assoluta intangibilità. Bensì presuppone il riconoscimento della "intrinseca musealità" dei territori qualificati dai segni di storia e d'arte che qualificano i territori italiani. Secondo questa logica, l'Italia potrebbe essere considerata "museo in allestimento", nel quale potrebbe essere logico ipotizzare che – diversamente da come avviene sempre nei musei assoggettati a "nuovo allestimento" – ogni sviluppo e integrazione delle forme territoriali maturate nel tempo (l'allestimento esistente) debbano essere sempre programmati e condotti (come sempre avvenuto nei secoli, finché non si è diffuso l'uso dei nuovi materiali per le diverse forme dell'arte e dell'architettura) in coerenza almeno con i materiali che la storia ha già codificato in ogni territorio storico. La dizione "museo", inoltre, vuole significare l'importanza culturale e storica che si assegna ad un dato territorio: in questo caso a tutti i territori italiani (compresi quelli bresciani, quindi). Territori tutti qualificati dai "segni storici delle Muse" e, quindi, (non diversamente dai centri abitati antichi) almeno "territori storici", se non proprio "musei" analoghi a quelli che siamo abituati a visitare, talvolta in religioso silenzio...



sentano di “far durare” il più a lungo possibile – con i mezzi e processi più naturali possibile – tutti i materiali di storia e d’arte, negli ambienti (edifici o territori) della loro ordinaria collocazione storica.

2. Non solo per l’importanza da assegnare alla diagnostica, peraltro, si ritiene fondamentale la promozione di sempre nuova ricerca (storica e scientifica) che, per la salvaguardia-durabilità dei materiali di storia e d’arte:
 - a) privilegi la scoperta delle peculiarità delle molteplici cause che ne incentivano il degrado;
 - b) individui i processi per la rimozione (o, almeno, per la limitazione) di tali cause;
 - c) dia fondamento e orientamento alla progettazione e alla conduzione dei minimi interventi necessari alla fattiva limitazione degli effetti di tali cause, sia per le opere collocate in ambienti confinati che aperti;
 - d) maturi competenze funzionali a incrementare – con processi il più naturali possibile – le condizioni della durabilità dei materiali di storia e d’arte nei complessi ambientali dei quali siano parte sempre qualificante.
3. L’auspicio, quindi, è di poter contribuire a incentivare sempre maggiori (e più pertinenti) strategie di ricerca e di sperimentazione adeguate a motivare e a fondare processi conservativi che (anche riducendo il più possibile gli interventi diretti sui singoli oggetti d’arte) consentano di conseguire l’effettiva e accertata limitazione dei fattori di degrado che compromettono la durabilità delle risorse di cultura del Museo Italia⁴.

⁴ In coerenza con tale orientamento, l’Istituto Mnemosyne è impegnato a:

- 1) stimolare gli Organismi scientifici (a cominciare dalle Università) e i Centri di ricerca (pubblici e privati) perché – anche correlandosi reciprocamente – privilegino la formazione e la ricerca (storica e scientifica) per maturare la disponibilità di strutture e di professionalità adeguate a riconoscere tempestivamente le cause dei fattori di degrado delle opere d’arte, al fine di poter meglio individuare e praticare i processi più corretti per la limitazione degli effetti di tali fattori sul patrimonio storico;
- 2) rendere operanti (possibilmente a cominciare dalla sede bresciana) le competenze e le capacità operative dell’ARPA Lombardia anche per la salvaguardia del patrimonio storico, soprattutto mediante la puntuale documentazione dei fattori ambientali che – con modalità peculiari alle diverse aree e ai diversi ambienti – compromettono le condizioni della durabilità dei materiali di storia e d’arte;
- 3) elaborare processi di documentazione delle cause dei fattori di degrado che facilitino il conseguimento degli obiettivi della “Carta del rischio del patrimonio culturale” (in Lombardia, attivata da più di dieci anni), per poter cominciare a praticare le strategie della “conservazione programmata” (ipotizzate dall’Istituto Centrale per il Restauro fin dai primi anni della direzione di Giovanni Urbani, all’inizio degli Anni ’70 del Secolo da poco concluso); altrimenti potrebbe accadere che possa ripetersi quanto è già successo al piccolo ponte medievale della Valtellina, del quale resta soltanto la scheda della “Carta del Rischio”: nessuno, infatti, ha attivato gli interventi protettivi che impedissero, ad una successiva alluvione più forte delle precedenti, di distruggerlo completamente;



4. L'ipotesi di avviare l'Associazione MNEMOSYNE, ISTITUTO PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO STORICO è maturata soprattutto per dare continuità alle riflessioni sulle proposte di Giovanni Urbani⁵ (avviate a Brescia fin dal 1982); proposte dallo stesso più volte ribadite, come risulta dai suoi scritti⁶.
5. La principale motivazione delle strategie di Mnemosyne (tra le quali ha priorità il PROGETTO ECOLOGIA PER L'ARTE, soprattutto mediante il Bando per il "Premio GIOVANNI URBANI") è da rintracciare proprio nell'orientamento a privilegiare processi culturali e scientifici che possano contribuire all'incremento delle proposte di Giovanni Urbani, in modo

4) favorire il ruolo culturale – e i risparmi – delle Parrocchie, che (attivando i più adeguati sistemi di riscaldamento, di coibentazione e di illuminazione delle loro chiese) possono rendere meglio vissuto il proprio patrimonio artistico e meglio vivibili gli ambienti che costituiscono (e/o contengono) quel patrimonio;

5) incentivare le qualità operative degli Enti Locali, perché (soprattutto mediante la produzione e la conduzione dei loro piani di salvaguardia e di coordinamento territoriale) promuovano anche la corretta utilizzazione delle aree di loro competenza, senza trascurarne la più fattiva valorizzazione, che, anzitutto, si esprime con la permanente salvaguardia del patrimonio storico ivi diffuso (patrimonio che, di ogni territorio, sempre manifesta anche "l'intrinseca musealità").

⁵ Di Giovanni Urbani, ci si permette di riportare – anche con qualche sottolineatura – alcune righe della premessa, redatta nel 1975, al cosiddetto "Piano Umbria" (ossia: il PIANO PILOTA PER LA CONSERVAZIONE PROGRAMMATA DEI BENI CULTURALI IN UMBRIA). Premessa nella quale, tra l'altro (come si può leggere anche a pag. 104 della raccolta dei suoi scritti: *INTORNO AL RESTAURO*, curata di Bruno Zanardi, Milano, Skira, 2000), è scritto che, del grande e progressivo incremento dei restauri, *non importa tanto sottolineare che, anche sotto il solo aspetto quantitativo, esso è di certo assai lontano dal coprire le necessità, quanto piuttosto che ne è ancora più lontano per la qualità degli effetti che riesce ad ottenere. Infatti, mentre oggi i fenomeni di deterioramento investono l'insieme del patrimonio, e richiederebbero quindi un'azione conservativa dimensionata e portata su tale insieme, la maniera prevalente di operare continua ad essere strumentale al recupero del singolo bene, come se ad occasionarla fossero tuttora delle scelte di gusto e non l'emergenza sempre più frequente dei danni. In altre parole, mentre il problema della conservazione oggi si pone sul piano della globalità del patrimonio da conservare, le tecniche a disposizione non incidono minimamente su questo piano, e non perché non possano, almeno in teoria, trattare uno ad uno tutti i beni facenti parte del patrimonio da conservare, ma proprio perché, anche se riuscissero a tanto, per la loro intrinseca natura non otterrebbero che di migliorare la situazione sotto il profilo estetico, lasciandola del tutto immutata (nel migliore dei casi) sotto quello conservativo. (...) Il problema è però che in ogni caso, anche con la migliore delle tecniche, il restauro rimane pur sempre un intervento post factum, cioè capace tutt'al più di riparare un danno, ma non certo d'impedire che si produca né tanto meno di prevenirlo.*

⁶ Cfr.: GIOVANNI URBANI, *Intorno al restauro*, a cura di Bruno Zanardi, Milano Skira, 2000; GIOVANNI URBANI, *Per una archeologia del presente*, a cura di Bruno Zanardi, Milano Skira, 2012; Tra gli scritti di Giovanni Urbani pare opportuno richiamare anche la "Presentazione" al volume del BOLLETTINO D'ARTE del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali (Anno LXIII, Serie speciale, n. 2, Roma, Poligrafico dello Stato, 1982, pag. 7), che – con il titolo GIOTTO A PADOVA – riportava le indagini scientifiche promosse dall'Istituto Centrale per il Restauro, e dallo stesso coordinate, per conseguire probanti e esaurienti STUDI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI IN PADOVA: (...) *Ogni restauro, indipendentemente dalla qualità dei suoi risultati estetici, si traduce sempre in un rischio aggiuntivo per la futura conservazione dell'opera, a meno che non sia accompagnato, ma ancor meglio preceduto, da tutto quanto occorre per rendere idoneo a fine conservativo l'ambiente di*



che tali proposte possano essere fattivamente riconsiderate e trasformate in progetti; a cominciare da quanto attiene la qualità della progettazione degli interventi di conservazione e di quanto debba prepararli e seguirli per renderli “progetti di durabilità”.

6. Il PROGETTO ECOLOGIA PER L'ARTE, infatti, persegue soprattutto la definizione dei processi più congrui ad accertare le cause che influenzano lo stato di conservazione dei materiali di storia e d'arte, in modo da poter contribuire a meglio motivare le strategie (di intervento e, precipuamente, di stabilità microclimatica) più adeguate a limitare la diffusione e l'incidenza di tutti i fattori di degrado e a promuovere le condizioni che – il più naturalmente possibile – incrementino le condizioni della durabilità dei materiali di storia e d'arte.
7. La pratica consolidata degli interventi sulle opere d'arte non registra vincoli (o orientamenti) che richiamino alla qualità della progettazione e delle analisi storiche e scientifiche che dovrebbero risultare indispensabili per tutti ai fini della migliore progettazione, anche per assicurare l'efficacia di ogni azione nel tempo.
8. Non solo l'apparenza dei danni facilmente accertabili dovrebbe motivare indagini storiche e scientifiche che consentano di stabilire l'origine dei danni riscontrati e di individuare gli ambiti e i processi di intervento più congrui.
9. Interventi che non sempre (o almeno non prioritariamente) dovranno essere dedicati alle singole opere d'arte, bensì più frequentemente e più sistematicamente, alla stabilità delle condizioni microclimatiche degli ambienti di collocazione dei molteplici e variegati componenti le risorse storiche; quindi, azioni che – contestualmente – interesseranno tutti gli oggetti di storia e d'arte presenti negli ambienti qualificati anche da molteplici, o limitate, opere d'arte.

cui l'opera stessa è partecipe. Sulla priorità, rispetto agli interventi di restauro, degli interventi di bonifica ambientale, c'è o dovrebbe esserci da tempo il consenso di tutti. (...) Tuttavia, la generalità dei restauri continua ad essere condotta senza rapporto alla qualità degli ambienti di conservazione, quando non accade che questa viene peggiorata credendo di giovare alle condizioni di “fruibilità” dell'opera (illuminazione eccessiva), se non addirittura proprio alla sua conservazione (impianti di riscaldamento o opere d'isolamento irrazionali). (...) Il principale vantaggio di un accurato studio dello stato di un'opera d'arte, in rapporto alle caratteristiche del suo ambiente di conservazione, sta nel fatto che le indicazioni da trarne ai fini conservativi portano quasi sempre su soluzioni d'intervento non solo della massima semplicità ed economicità, ma anche tali da rendere non più urgente l'opera di restauro propriamente detta, o quanto meno da ricondurla nei limiti di un'ordinaria manutenzione.



10. Insomma: con le proprie innovanti strategie l'ISTITUTO MNEMOSYNE vorrebbe contribuire a rendere fattiva la compiuta programmazione delle ricerche e delle indagini storiche e scientifiche funzionali a individuare i processi più congrui a rendere sempre più stabili le condizioni che, alle singole opere d'arte e ai numerosissimi elementi d'arte che connotano i territori storici, consentano di "durare" il più a lungo possibile, senza doverli sottoporre a continui interventi troppo radicali, che – di fatto – alterano le interazioni tra i molteplici materiali che le costituiscono.
- 11.1. In termini banali, si potrebbe dire che l'obiettivo di Mnemosyne è stimolare ricerca che maturi strategie operative funzionali al dignitoso invecchiamento di ogni materiale di storia e d'arte senza protesi alcuna e, soprattutto, senza l'uso di prodotti inadeguati (quasi sempre nati per altre funzioni, ma adattati a taluni processi della conservazione) che – forse e nel migliore dei casi – di ogni opera possono produrre anche l'inavvertita (e non studiata) "imbalsamazione"..., come producono troppo frequentemente i sempre più ravvicinati "ri-restauri" (imbalsamazione, sempre più perseguita mediante "clonazione", in tal modo emarginando anche il ruolo proprio del restauro e di ogni processo di conservazione-salvaguardia).
- 11.2. Per questo, è importante sviluppare ricerca che consenta anzitutto di sapere se un intervento diretto sia davvero necessario e, qualora ne sia accertata la necessità, ci sia ricerca adeguata a far conoscere i modi, i materiali e i processi più adeguati alla sua pertinente attuazione (senza trascurare i problemi della compatibilità dei materiali e delle condizioni ambientali più congrue alla durabilità delle opere che siano state sottoposte agli specifici interventi conservativi appositamente programmati).
- 11.3. Proprio in questa prospettiva potrebbe trovare ulteriori giustificazioni l'ipotesi di PIANI PILOTA DELLA DIAGNOSTICA DEL PATRIMONIO STORICO sull'esempio di quanto, nel 2003, accolto dall'Assessorato al Territorio della Provincia di Brescia, ma rimasto inattuato⁷.

⁷ Nel verbale dell'incontro svoltosi il 25 Novembre 2003, tra l'altro si legge: *Aderendo alla proposta della Cooperativa CULTURA IMPRENDITIVA, l'avv. Mariastella Gelmini (Assessore al Coordinamento Territoriale della Provincia di Brescia) ha promosso l'incontro finalizzato a verificare le condizioni di fattibilità per un apposito e innovante PIANO PILOTA PER LA DIAGNOSTICA DEL PATRIMONIO STORICO BRESCIANO. L'incontro (presieduto dalla stessa Assessore avv. Mariastella Gelmini) si è svolto il 25 Novembre 2003 presso l'Assessorato al Coordinamento Territoriale della Provincia di Brescia e (oltre l'adesione del prof. ANTONIO BALLARIN DENTI, titolare del Laboratorio di Fisica della Facoltà di Scienza M.F.N. dell'Università Cattolica di Brescia, e dell'arch. LUCA RINALDI, Soprintendente ai Beni*



11. In coerenza con le schematiche annotazioni fin qui svolte (e anche per sviluppare sempre più compiutamente la cultura e i processi della CONSERVAZIONE PROGRAMMATA proposta da Giovanni Urbani), l'ISTITUTO MNEMOSYNE vorrebbe farsi voce di quanti – pur ai margini delle pratiche di ri-restauri sempre più osannati – si propongano di individuare e condurre strategie e ambiti di ricerca storica e scientifica che consentano di fondare e di privilegiare fattivamente l'indicazione delle peculiarità ambientali più congrue a ridurre drasticamente l'azione dei fattori di degrado sulle opere d'arte e che favoriscano le conoscenze più adeguate a predisporre (e a condurre con tempestività) i “minimi interventi” eventualmente ritenuti indispensabili.
12. Come è noto, anche se poco ribadito, la proposta di Giovanni Urbani aveva presenti anche le strategie dell'antica ordinaria manutenzione: strategie che dovrebbero essere meglio considerate e valorizzate fino al punto – anche con la riconsiderazione critica della cultura e della scienza che le orientava – da saperne recuperare i valori e la pratica (soprattutto in un paese come l'Italia, che sempre più frequentemente viene definito

Architettonici e al Paesaggio di Brescia-Cremona-Mantova, che avevano comunicato per tempo il rammarico di non poter presenziare a questo primo incontro) ha registrato la partecipazione di: la prof. ANNAMARIA GIOVAGNOLI, Direttore dei Laboratori di chimica dell'Istituto Centrale per il Restauro; il dr. LUIGI FILINI, direttore della sede bresciana di ARPA Lombardia; il dr. STEFANO TENINI, ricercatore della sede bresciana di ARPA Lombardia; la prof. LAURA DEPERO, direttrice del Laboratorio di Chimica e Strutturistica Chimica della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Brescia; il prof. PIETRO SEGALA, presidente della Cooperativa Cultura Imprenditiva. Con l'iniziale apertura dell'Assessore Gelmini e grazie agli interventi di tutti i presenti, si possono considerare acquisiti i seguenti orientamenti:

- la validità dell'iniziativa della Provincia di Brescia, che – prima in Italia – accetta di verificare la possibilità di promuovere le strutture e le iniziative più congrue a conseguire la durabilità del patrimonio storico anche al fine di ridurre sempre più la necessità di interventi di restauro, che – per quanto prestigiosi – sono sempre molto onerosi e non sempre solutivi dei problemi della tutela e della protezione dai fattori di degrado;
- l'urgenza di rendere fattivo che, anche a Brescia, ogni intervento su qualsiasi elemento del patrimonio storico possa essere sempre programmato, progettato e condotto sulla base delle più pertinenti strategie diagnostiche (per questo è stata ribadita la necessità di approntare modalità di azione che – coinvolgendo tutte le realtà culturali, scientifiche e tecniche disponibili – possano sperimentare e consolidare fattivi processi, scientificamente programmati e esperiti, di salvaguardia del diffuso e variegato e deperibile patrimonio storico bresciano).
- il riconoscimento dell'opportunità, per tutti gli organismi aderenti al progetto, a proseguire l'approfondimento e la sperimentazione dell'ipotesi proposta, soprattutto facendo tesoro delle indicazioni dell'Istituto Centrale per il Restauro;
- la disponibilità degli organismi presenti a contribuire con le proprie strutture scientifiche alla conduzione dei processi di analisi programmabili con il nuovo Piano Pilota;
- la necessità di poter rendere operative le strategie più funzionali alla efficace promozione dell'ipotesi “Piano pilota per la diagnostica del patrimonio storico bresciano” in modo da poter conseguire la compiuta salvaguardia dei materiali di storia e d'arte che qualificano tutti i territori bresciani con processi efficaci anche perché programmati e continuativi.



MUSEO: dato che non dovrebbe essere ritenuto disdicevole da alcuno, soprattutto da quell'industria turistica che vorrebbe sempre più sentirsi qualificata anche quale fattore promozionale del Museo Italia).

13. Per conseguire i propri obiettivi l'Istituto Mnemosyne, **compatibilmente con le disponibilità finanziarie conseguibili**, sta programmando le strategie operative di seguito elencate (e richiamate nel successivo elenco di "Iniziativa e Interventi").
 - A. Il premio annuale "Giovanni Urbani" per incentivare ricerca per la conoscenza e la limitazione dei fattori di degrado.
 - B. I Seminari del "Ecologia per l'Arte", per maturare i processi della "Scienza della Durabilità".
 - C. Le pubblicazioni scientifiche.
 - D. Gli incontri "Le parole della salvaguardia del patrimonio storico".
 - E. Il coordinamento dei centri di analisi dei fattori di degrado e delle loro influenze sui materiali di storia e d'arte e l'avvio di uno specifico "Centro di Assistenza Scientifica per l'Arte".
 - F. Il censimento delle condizioni ambientali che, negli edifici storici possono incrementare i fattori di degrado del patrimonio culturale che li costituisce.
 - G. Ricerca, formazione e aggiornamento per la promozione delle condizioni della durabilità dei materiali di storia e d'arte.
15. Grazie alla complessità di quanto qui richiamato e auspicato, l'Istituto Mnemosyne mantiene vivo l'orientamento a dare continuità alle prospettive maturate dall'Istituto Centrale del Restauro soprattutto con la direzione di Giovanni Urbani: l'orientamento, cioè, a favorire le strategie che, partendo dalla Teoria del Restauro, hanno consentito la maturazione di una più puntuale "Teoria della Conservazione" e postulano la formulazione della più pertinente "Teoria della Durabilità" dei materiali di storia e d'arte.



1.1. INIZIATIVE E INTERVENTI

1. EDIZIONI

- 1.1. **2005: Edizione della ricerca** (in accordo con il “Centro di Studio e Ricerca dell'Università degli Studi di Brescia per la conservazione e il Recupero dei Beni ambientali e architettonici”) *I fattori ambientali che incrementano il degrado dei materiali di storia e d'arte della Valle del Garza.*
- 1.2. **2006:** (in accordo con il “Centro di Studio e Ricerca dell'Università degli Studi di Brescia per la conservazione e il Recupero dei Beni ambientali e architettonici”), **Nardini Editore** pubblica a Firenze il volume curato da Ruggero Boschi e Pietro Segala: *Codici per la conservazione del patrimonio storico: cento anni di riflessioni “grida” e “carte”.*
- 1.3. **2007:** Inizia la pubblicazione degli interventi nella Rubrica “Cultura per i beni culturali” della Rivista KERMES, edita a Firenze da Nardini Editore. Le note di Mnemosyne per Kermes stanno continuando.
- 1.4. **2010:** Nella Rubrica “Questioni di teoria”, il n. 78 (Aprile-Giugno 2010) di KERMES pubblica il saggio di Ruggero Boschi, Carlotta Coccoli, Carlo Minelli e Pietro Segala: *La complessità della conservazione.* Nel quale si ipotizza il lavoro di approfondimento delle proposte di Giovanni Urbani in vista del XX° della sua morte.
- 1.5. **2011:** L'Istituto Mnemosyne – in accordo con la direzione di KERMES – elabora la proposta di redigere uno “Speciale di Kermes” dedicato a “Da prima di Brandi a dopo Urbani” e ne assume l'onere della cura, scegliendo gli argomenti da sviluppare e gli autori ai quali affidarli.
- 1.6. **2011:** L'Istituto Mnemosyne concorda con il Direttore del “Giornale di Brescia” la pubblicazione di note mensili dal titolo “Prevenire conviene”. Inespugnabilmente, le note sono state interrotte nell'Agosto 2012.
- 1.7. **2012:** L'Istituto Mnemosyne pubblica da Nardini, in ebook, il testo di 160 pagine: *Non solo “ri-restauri” per la durabilità dell'arte.*
- 1.8. **2013:** Nardini pubblica, in ebook, le prime due tesi premiate con il Bando del Premio “Giovanni Urbani” .
- 1.9. **2014:** L'Istituto Mnemosyne completa il lavoro per la preparazione dello SPECIALE DI KERMES progettato nel 2011 e cresciuto in corso d'opera fino a diventare un volume di 325 pagine, edito, in ebook, da Nardini all'inizio del 2014, con il titolo: *Dopo Giovanni Urbani: quale cultura per la durabilità del patrimonio dei territori storici?*
- 1.10. **2015:** Avvio della redazione della copia, da inserire nel sito di Mnemosyne, del *Piano pilota per la conservazione dei beni culturali in Umbria.*

2. SEMINARI E CONVEGNI

- 2.1. **2006: Prima Serie degli Incontri dedicati a Le parole della Salvaguardia:** CONOSCERE PER CONSERVARE. *1. La salvaguardia nei progetti europei di ri-*



- cerca; 2. Il controllo dei fattori di degrado; 3. Ricerca storica e ricerca scientifica per la salute dell'arte; 4. Quale salvaguardia per i territori storici?*
- 2.2. **2007: Seminario del Progetto “Ecologia per l'arte”:** *Quale ricerca storica e scientifica per la durabilità del patrimonio storico del Museo Italia?*
- 2.3. **2008: Seconda Serie degli Incontri** dedicati a ***Le parole della Salvaguardia:*** NON SOLO RESTAURO: ANZITUTTO PREVENZIONE E MANUTENZIONE *1. Il recupero di Palazzo Pirelli a Milano; 2. Associazioni, editori e riviste per la salvaguardia del patrimonio storico: tre esempi; 3. L'esperienza delle Fabbricerie per la manutenzione degli antichi edifici ecclesiastici; 4. Quali materiali per la manutenzione?*
- 2.4. **2008: Seminario del Progetto “Ecologia per l'arte”:** *Dalla riduzione delle cause di degrado alla promozione delle condizioni della durabilità dei materiali di storia e d'arte: ricerche e sperimentazione.* Premiazione delle Tesi di Laurea partecipanti al I° Premio “Giovanni Urbani”.
- 2.5. **2009: Seminario del Progetto “Ecologia per l'arte”** per conto dell'ALTA SCUOLA PER L'AMBIENTE istituita dalla UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE nella sede di Brescia, : *Ecologia per l'arte. Una introduzione in memoria di Giovanni Urbani.*
- 2.6. **2009:** (in collaborazione con KERMES), **Seminari** svolti in occasione dei “Saloni dell'arte e del restauro” di Firenze e Venezia: *In memoria di Giovanni Urbani: esperienze di conservazione preventiva.*
- 2.7. **2010:** (in collaborazione con KERMES), **Seminari** svolti in occasione dei “Saloni dell'arte e del restauro” di Firenze e Venezia: *Ambienti per i materiali di storia e d'arte.*
- 2.8. **2011-14:** (in collaborazione con KERMES), **Seminari** svolti in occasione dei “Saloni dell'arte e del restauro” di Ferrara, Firenze e Venezia: *Il contributo di Giovanni Urbani alla comprensione della complessità dei processi di conservazione del patrimonio dei territori storici?*

3. PREMI E PROGETTI

- 3.1. **2007:** Primo Bando del Premio Giovanni Urbani: *Cultura e scienza per la durabilità dei materiali di storia e d'arte*⁸.
- 3.2. **2007:** Elaborazione dell'ipotesi – costruita con riferimento all'Accordo Stato-Regioni sottoscritto il 12 Maggio 1983 dall'allora Ministro per i beni culturali, Nicola Vernola e, per le Regioni, dall'Assessore alla cultura della Regione Toscana, Marco

⁸ Con il I° Bando, tra le 31 Tesi pervenute, nel 2009 il Comitato Scientifico ha deciso di premiare:
DARIA CONFORTIN, Università degli Studi, Padova) **Spettroscopie EPR e NMR applicate ai beni culturali. Analisi del degrado della carta;**
ROBERTA GIORIO (Facoltà di Scienze dell'Università degli Studi, Padova) **Studio sulla condensazione del vapor d'acqua sulle superfici e nei pori dei materiali lapidei;**
PAOLA SEMPRINI (Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi “Carlo Bo”, Urbino): **Un approccio multidisciplinare allo studio del degrado delle colonne del Cortile d'Onore nel Palazzo Ducale di Urbania.**



Mayer – per dotare le Province di un apposito “*Centro di Assistenza Scientifica per l'Arte*” (la C.A.S.A. delle Province per promuovere – in accordo con le competenti Soprintendenze – la salvaguardia dei materiali di storia e d'arte⁹).

- 3.3. **2009:** Secondo Bando per il Premio Giovanni Urbani: *Cultura e scienza per la durabilità dei materiali di storia e d'arte*¹⁰.
- 3.4. **2011:** Terzo Bando del Premio Giovanni Urbani: *Cultura e scienza per la durabilità dei materiali di storia e d'arte*¹¹.
- 3.5. **2012:** Quarto Bando del Premio Giovanni Urbani: *Cultura e scienza per la durabilità dei materiali di storia e d'arte*. (Interrotto nell'Ottobre 2012¹²).

4. INTERVENTI DIRETTI

- 4.1. **2013-14:** Intervento (programmato per conto dell'Ufficio beni culturali ecclesiastici della Diocesi di Brescia) per la documentazione de: *Le condizioni ambientali che incrementano i fattori di degrado del patrimonio d'arte delle Chiese del centro storico di Brescia*.
- 4.2. **2015-16:** Intervento (programmato per conto della Congrega Apostolica di Brescia) per la documentazione de: *Le condizioni ambientali che incrementano i fattori di degrado del patrimonio d'arte della Congrega Apostolica di Brescia*

Brescia, Aprile 2016

⁹ L'ipotesi non ha avuto alcun riscontro dall'Associazione Province Italiane.

¹⁰ Con il II° Bando, tra le 26 Tesi pervenute, nel 2011 il Comitato Scientifico ha deciso di premiare quelle redatte da:

FRANCESCA CARDINALI (Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi, Perugia) *Una strategia innovativa ed eco-compatibile per il controllo del degrado dei materiali lapidei dovuto all'umidità di risalita capillare: gli inibitori di cristallizzazione salina. Il caso-studio del tempio di Veiove a Roma.*;

VALERIA DI TULLIO (Facoltà di Scienze dell'Università degli Studi “La Sapienza”, Roma) *NMR unilaterale per il monitoraggio e la mappatura dell'umidità dei materiali porosi. Due casi di applicazione: l'affresco della Messa di San Clemente e i materiali del tempio mitraico della basilica di San Clemente a Roma.*

¹¹ Con il III° Bando, tra le 29 Tesi pervenute, nel 2011 il Comitato Scientifico di Mnemosyne ha deciso meritevoli di premio:

GIULIA TOTARO (Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano) *Attività di manutenzione e cura dei beni architettonici: strategie e politiche di incentivazione;*

MARIA CARMELA GRANO (Facoltà di Scienze dell'Università “La Sapienza”, Roma) *Dallo studio del travertino romano alla valutazione sperimentale dei trattamenti protettivi per la conservare del colonnato di San Pietro.*

¹² Benché già distribuito nel Febbraio 2012, il IV° Bando del Premio “Giovanni Urbani” è stato sospeso nell'Ottobre dello stesso anno, per il ripetuto disinteresse dei competenti Ministri, che non hanno mai accolto l'invito a portare il saluto dello Stato ai giovani premiati con i Bandi del Premio “Giovanni Urbani”. L'Istituto Mnemosyne ha sempre auspicato queste presenze soprattutto per motivare sempre più le Università a dedicare sempre maggiore attenzione alla ricerca per la durabilità del patrimonio di storia e d'arte *coesteso all'ambiente come sua peculiare qualificazione.*



1.2. IL MUSEO ITALIA: PATRIMONIO DI RISORSE DI CULTURA

APPUNTI PER UN (POSSIBILE?) MANIFESTO DEI PAIDECOLTORI

Brescia, Maggio 2005¹

1. I materiali di storia e d'arte che qualificano tutti i territori italiani sono risorse che devono essere **compiutamente salvaguardate** e correttamente valorizzate, perché la nostra vita non continui ad essere privata dei valori che la storia degli Italiani ha prodotto e manifestato: valori senza i quali la convivenza civile si disorienta sempre più; soprattutto in concomitanza con la sempre più diffusa presenza di persone che portano in Italia modi di vita propri di altre culture, di altre religioni, di altre realtà civili e politiche.
2. Le risorse di cultura devono poter tornare a comunicare i valori civili e sociali che ne hanno motivato la committenza e l'esecuzione: valori che possono essere scoperti e individuati anche nella materialità delle forme di quanto, talvolta solo distrattamente, vediamo ogni giorno (per fare solo qualche esempio, si pensi a: decorazioni delle architetture, soggetti dei dipinti, strutture degli arredi, strumenti e attrezzi per il lavoro, terreni coltivati o boscati); valori che, proprio mediante la materialità di tali forme, hanno condizionato anche i caratteri peculiari della convivenza civile e avviato l'apertura di nuove stagioni della storia...
3. I materiali di storia e d'arte sono le risorse di cultura che, più di ogni altra – soprattutto in Italia – qualificano e valorizzano tutti i territori, sia per la loro diffusione, sia per il loro valore di testimonianza culturale: per questo ogni area della penisola italiana (costruita, o non costruita) è sempre **territorio storico** e, pertanto, anche **spazio qualificato dai segni storici della fabrilità umana** e, quindi – in riferimento alle Muse, antiche stimolatrici della creatività – **Museo**.
4. Proprio per l'intensa umanizzazione dei suoi territori – nei quali le Muse hanno lasciato segni di straordinaria valenza culturale, storica e ambientale – l'Italia intera è Museo (ossia: insieme di territori qualificati e valorizzati dai segni storici delle Muse): parlare di **Museo Italia**, quindi, è più che ovvio, anzi necessario; almeno se non si voglia continuare a disperderne le immense (e malconosciute e misconosciute e malprotette) **risorse di cultura**, che costituiscono il suo peculiare **patrimonio**.
5. Tuttavia, è necessario che le risorse del Museo Italia siano accostate ed utilizzate mediante processi specifici.
 - 5.1. Processi che, forse, dovrebbero sapersi fare maggiormente analoghi ai modi e ai criteri di azione propri della antica cultura contadina (che perseguiva la permanen-

¹ Testo ripreso dalla bozza programmatica della Scuola Superiore per l'Imprenditività dei Servizi Culturali, istituita dalla Fondazione Civiltà Bresciana nel 1997.



te coltivazione della risorsa terra, per ricavarne frutti essenziali alla vita e alla dignità dei coltivatori), piuttosto che ai procedimenti propri della cultura industriale (che si manifesta con l'estrazione, dalla terra, di alcune sole "materie prime" da trasformare in oggetti che, almeno fino ad oggi, hanno migliorato le condizioni di vita, ma – insieme – hanno anche peggiorato le condizioni dell'ambiente e, dato non meno grave, le aspirazioni – materiali, culturali e spirituali – delle persone: in tal modo dando priorità ai consumi piuttosto che alla qualità di produzioni coerenti con i bisogni essenziali della vita delle persone).

6. Se le risorse di cultura che costituiscono il Museo Italia non sono "giacimenti" di "materie prime" da trasformare, bensì "nuova terra di storia e d'arte" da saper coltivare in modo pertinente, allora potrebbe essere necessaria una nuova strategia operativa: la **paidecoltura**.
 - 6.1. Strategia che richiede l'apporto di nuovi e qualificati professionisti, i **paidecoltori**, capaci della più pertinente imprenditività per la più congrua utilizzazione delle risorse di cultura del Museo Italia.

Tra i processi della **paidecoltura** hanno particolare valore – e chiedono priorità – i progetti funzionali alla **salvaguardia del patrimonio storico**; salvaguardia da attivare con i procedimenti più adeguati a conseguire la **protezione dei materiali di storia e d'arte dai fattori di degrado e la promozione delle condizioni della durabilità del patrimonio del Museo Italia**².
7. I **paidecoltori** sono professionisti capaci di incentivare i processi di cultura più adeguati a ridare ancora voce e significato a tutti i materiali di storia e d'arte che costituiscono l'Italia intera in **Museo vissuto** (quindi: abitata da persone che hanno coscienza di vivere in territori segnati dalla storia di singoli e di gruppi sociali che, nonostante le molte contraddizioni e le non poche deviazioni, hanno operato per rendere gli spazi della loro vita sempre più a misura d'uomo, anche privilegiando la salvaguardia del patrimonio esistente, mediante pertinenti progetti di coerente riuso).
8. I **paidecoltori** dispongono delle competenze necessarie a promuovere e a condurre nuovi processi di cultura che – secondo modi e criteri imprenditivi dettati da innovante "cultura della professionalità", piuttosto che dalla sempre più problematica "cultura della finanza" – sappiano incentivare progetti (con conseguenti produzioni e distribuzioni) di innovanti servizi di cultura, che siano adeguati a far ricomprendere appieno, a tutti, i peculiari messaggi delle testimonianze materiali della cultura e dell'arte diffuse nei territori del Museo Italia.
9. Mediante i processi di cultura da essi promossi e inverando nuova cultura d'impresa (che sappia stimolare il mercato anche a ricorrere sempre più intensamente ai servizi di cultura promossi dalla loro imprenditività), i **paidecoltori** praticano la coltivazione delle risorse di cultura del Museo Italia e, conseguentemente, perseguono sempre obiettivi di nuovo sviluppo civile (quindi, anche culturale ed economico) per l'intera e complessa realtà sociale nella quale e con la quale operano.
10. I nuovi **paidecoltori** (soprattutto se costituiti in "imprese di operatori culturali") saranno sempre più motivati a rischiare la loro professionalità (per far rendere – in

² Si veda, nell'allegato aggiunto nel 2009, l'elenco delle iniziative attuate a Brescia, dal 1982, per maturare la "cultura della durabilità" de patrimonio del Museo Italia.



cultura e in finanza – le risorse di cultura dei territori storici) soprattutto se – sulla base di precise convenzioni e/o di pertinenti progetti preventivi – potranno disporre del patrimonio storico del Museo Italia e se saranno messi nelle condizioni di poter maturare specifiche committenze (non beneficenze, magari vestite da sovvenzioni o da “sponsorizzazioni”) che, mentre consentono di accrescere la diffusione della cultura, riconoscano il meritato compenso per la loro professionalità.

11. La prospettiva di promuovere e diffondere sempre più la coscienza della necessità di accostare ogni territorio storico quale **Museo vissuto**, potrà essere meglio orientata alle più corrette strategie d’impresa se saranno tempestivamente redatte leggi statali e regionali che:
 - a) anzitutto, stimolino il mercato a farsi **committente** (o acquirente) di sempre più qualificati servizi prodotti da imprese di operatori culturali capaci di attivare la più compiuta utilizzazione (per la quale è condizione prioritaria la salvaguardia) delle risorse di cultura del Museo Italia,
 - b) favoriscano la costituzione di imprese di operatori culturali che, alle specifiche competenze professionali, sappiano aggiungere la capacità di “rischiare” la loro professionalità sul mercato dei nuovi servizi di cultura (compresi i processi adeguati a **promuovere e mantenere le condizioni della durabilità dei materiali di storia e d’arte**);
 - c) rendano disponibili (magari con forme mutuabili anche da quelle che, per decenni nel XX Secolo, hanno regolato l’affittanza in agricoltura) edifici storici e servizi culturali antichi e nuovi, affinché competenti imprese di operatori culturali ne garantiscano – assieme alla più compiuta salvaguardia – la più corretta conduzione imprenditiva, che consegua sviluppo della cultura (e dei suoi strumenti e delle sue strutture) e riduca gli oneri pubblici per la funzionalità dei servizi (antichi e nuovi) necessari all’ordinaria manutenzione e alla redditività (culturale e finanziaria) delle risorse del Museo Italia.

Brescia, Maggio 2005



1.3. Ipotesi per una Prima **CARTA DELLA DURABILITÀ DEI MATERIALI DI STORIA E D'ARTE**

ETICA, CULTURA E SCIENZA PER LA DURABILITÀ DEL PATRIMONIO STORICO-AMBIENTALE

Sviluppare la “rivoluzione copernicana” indicata da Giovanni Urbani,
che proponeva di uscire dal “restaurocentrismo” richiamando che:
*“oggi i fenomeni di deterioramento investono l'insieme del patrimonio
e [richiedono] quindi un'azione conservativa dimensionata e portata a tale insieme”*

Ipotesi maturata con la preparazione
dei Seminari del Progetto **ECOLOGIA PER L'ARTE***

BRESCIA, OTTOBRE 2009

□ Progetto reso possibile con i processi avviati a Brescia fin dal 1982 (si veda l'Allegato 2) grazie ai contributi di: Lorenzo Appolonia, *Soprintendenza della Regione Autonoma della Valle d'Aosta, Aosta*; Achille Bonazzi, *Comitato Scientifico dell'Istituto Mnemosyne, Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Cremona e Università degli Studi, Parma*; Antonio Ballarin Denti, *Comitato Scientifico dell'Istituto Mnemosyne e Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia*; Francesca Becherini, *CNR-ISAC, Padova*; Dario Benedetti, *Università degli Studi, Brescia*; Roberto Bonomi, *Scuola EnAIP per il restauro, Botticino (BS)*; Giorgio Bonsanti, *Università degli Studi, Firenze*; Ruggero Boschi, *Presidente del Comitato Scientifico dell'Istituto Mnemosyne e Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia*; Roberto Cecchi, *Direzione Generale per i Beni Architettonici e Ambientali, Roma*; Dario Camuffo, *Comitato Scientifico dell'Istituto Mnemosyne e CNR-ISAC, Padova*; Elisabetta Chiappini, *Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza*; Paolo Cremonesi, *CESMAR7 (Centro per lo studio dei materiali per il restauro), Padova*; Paola Croveri, *Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”, Torino*; Antonio Dalmiglio, *Sede provinciale di ARPA Lombardia, Brescia*; Stefano Della Torre, *Politecnico, Milano*; Laura Depero, *Università degli Studi, Brescia*; Paolo Maria Farina, *Politecnico di Milano*; Vasco Fassina, *CEN, Venezia*; Giuseppina Fazio, *Istituto Centrale per il Restauro, Roma*; Vorne Gianelle, *Sede provinciale di ARPA Lombardia, Brescia*; Giovanni Gigante, *Università degli Studi Roma 1, Roma*; Stefan Doytchinov, *ENEA-UTS Protezione dell'Ambiente, Roma*; Annamaria Giovagnoli, *Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, Roma*; Alberto Grimoldi, *Politecnico, Milano*; Giancarlo Lanterna, *Opificio delle Pietre Dure, Firenze*; Paolo Mandrioli, *CNR-ISAC, Bologna*; Maurizio Marabelli, *Università della Tuscia, Viterbo*; Luca Marchesi, *ARPA Lombardia, Milano*; Mauro Matteini, *Istituto del CNR per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali, Firenze*; Carlo Minelli, *Presidente dell'Istituto Mnemosyne*; Mariasanta Montanari, *Istituto Centrale per la Patologia del Libro, Roma*; Luigi Morgano, *Direttore della Sede di Brescia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*; Maria Pia Nugari, *Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, Roma*; Alberto Peli, *Vicepresidente della Provincia di Brescia*; Don Valerio Pennasso, *Incaricato per i beni culturali della Regione ecclesiastica Piemonte, Alba*; Pietro Petrarola, *Direttore della Direzione Generale Culture Identità e Autonomie della Regione Lombardia, Milano*; Luca Rinaldi, *Soprintendente ai Beni Architettonici e al Paesaggio di Brescia, Cremona, Mantova*; Antonio Sansonetti, *CNR-ICVBC*; Lanfranco Secco Suardo, *Comitato Scientifico dell'Istituto Mnemosyne e Associazione “Giovanni Secco Suardo”, Lurano (BG)*; Pietro Segala, *Direttore dell'Istituto Mnemosyne*; Gian Paolo Treccani, *Università degli Studi, Brescia*; Clara Urzì, *Università degli Studi, Messina*; Giuseppina Vigliano, *Istituto Centrale per il Restauro, Roma*; Valentino Volta, *Comitato Scientifico dell'Istituto Mnemosyne e Università degli Studi, Brescia*; Bruno Zanardi, *Università “Carlo Bo”, Urbino*.



1. Nonostante la conclamata importanza assegnata al patrimonio storico e ambientale, appare sempre più evidente che, nella attuale realtà della vita civile, continuano a essere marginali *etica e cultura e scienza della durabilità* del patrimonio culturale che qualifica tutti i *territori storici*.
2. Realtà che sono ancora marginali nonostante si conosca quanto (secondo le parole del suo direttore dell'epoca, Giovanni Urbani) l'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro (allora: Istituto Centrale per il Restauro), andava affermando fin dal 1974: *mentre oggi i fenomeni di deterioramento investono l'insieme del patrimonio, e richiederebbero quindi un'azione conservativa dimensionata e portata a tale insieme, la maniera prevalente di operare continua ad essere strumentale al recupero del singolo bene, come se ad occasionarla fossero tuttora delle scelte di gusto e non l'emergenza sempre più frequente dei danni*.
3. Con la conseguenza che (in coerenza con la sempre più pervasiva concezione della "centralità" del restauro – vero e proprio "restaurocentrismo" – nel sistema della conservazione) si continua a non considerare quanto sia urgente:
 - 3.1. dare priorità alla compiuta documentazione delle cause che, nei diversi contesti ambientali, originano i fattori di degrado dei materiali di storia e d'arte e ne incrementano l'azione distruttiva (anche lo *stato di conservazione* delle singole opere, infatti, dipende soprattutto dalla diffusione e dall'invasività di tali cause);
 - 3.2. promuovere e mantenere il sistematico controllo delle *condizioni della durabilità* per le opere d'arte (e della *salubrità* per le persone) negli ambienti di collocazione del patrimonio storico;
 - 3.3 sollecitare la divulgazione di studi e ricerche che facilitino la conoscenza dei problemi della compatibilità dei materiali nelle opere d'arte e che consentano di incrementare le condizioni ambientali più adeguate a salvaguardare l'arte dai fattori di degrado;
 - 3.4. attivare ricerche che possano conseguire la conoscenza della "durabilità potenziale" di ogni materiale di storia e d'arte nell'ambito spaziale della propria allocazione;
 - 3.5. incrementare processi di ricerca funzionali a evidenziare che soprattutto l'adeguata promozione dei *fattori della durabilità* può produrre effettiva e efficace e duratura conservazione (e fattiva valorizzazione culturale) dei materiali di storia e d'arte.
4. Per uscire da tale trascuratezza, è urgente che i Ministeri competenti ribadiscano i principi e gli orientamenti della "rivoluzione copernicana" proposta da Giovanni Urbani e impegnino – anche con adeguate dotazioni di mezzi e strutture – Università e Istituti di ricerca pubblici (primi fra tutti, quelli del CNR) e



privati a sviluppare i più congrui processi di ricerca (storica e scientifica) adeguati a promuovere:

- 4.1. l'individuazione delle peculiarità delle molteplici cause di degrado e delle modalità della loro formazione e diffusione nelle diverse condizioni ambientali di collocazione;
 - 4.2. le conoscenze necessarie per progettare e attuare le strategie funzionali a rendere tempestivi e contestuali: la limitazione delle cause di degrado e la riduzione (se non l'efficace rimozione) dei deterioramenti che ne derivano;
 - 4.3. la condizioni necessarie a diffondere la "conservazione preventiva" con l'obiettivo di tradurla in "riduzione programmata della cause di degrado" al fine di attivare i "fattori della durabilità" dei diversi materiali di storia e d'arte.
5. La traduzione pratica dei processi di ricerca appena schematicamente elencati abbisognerà pure di professionalità capaci di attivare (anche grazie alle esperienze condotte in pertinenti processi formativi) la "riduzione programmata della cause di degrado", quale premessa indispensabile a progettare i "fattori della durabilità" dei materiali di storia e d'arte nei contesti delle rispettive allocazioni ambientali.
6. Pertanto, è urgente che possano essere sempre più numerosi anche i proprietari e i responsabili di edifici storici (anzitutto i Parroci – e, con essi, i loro parrocchiani –, ma anche i responsabili di Musei, Archivi e Uffici Tecnici degli Enti Locali) motivati (in diretto rapporto con i competenti Organi di Tutela) ad assegnare incarichi professionali per il preventivo accertamento delle cause che incentivano i fattori di degrado, in modo da rendere possibili compiuti interventi di "conservazione preventiva" (peraltro sempre meno onerosi dei sempre più frequenti "ri-restauri").
- 6.1. Senza pertinente e lungimirante committenza, infatti, le nuove professionalità della durabilità del patrimonio storico resteranno senza prospettive e il sistema formativo riterrà inutile la preparazione delle nuove e complesse professionalità necessarie alla salvaguardia dei materiali di storia e d'arte.
7. A fronte di tale realtà è sempre più urgente che le competenti istituzioni:
- 7.1. ribadiscano (anche rispetto al restauro) la priorità della riduzione delle cause del degrado e della promozione dei fattori della durabilità per i diversi materiali di storia e d'arte nei contesti ambientali delle diverse collocazioni;
 - 7.2. conseguentemente, incrementino le disponibilità finanziarie necessarie anche per il corretto e coerente accertamento delle cause del degrado (senza la cui rimozione ogni intervento avrà sempre esiti distruttivi, anche se non avvertibili nell'immediato).



8. Ai fini della richiamata fattiva e duratura conservazione dei materiali di storia e d'arte, è necessario che gli Enti Locali (con l'apporto di professionalità competenti) assegnino valore prioritario alla individuazione e alla tutela del patrimonio storico-ambientale che qualifica i territori che – anzitutto tramite appropriati Piani di Governo del Territorio – hanno l'obbligo di governare anche per garantire la compatibilità di ogni intervento, perché non comprometta la salvaguardia del proprio patrimonio di storia e d'arte (patrimonio che, di ogni territorio, esplicita le peculiarità culturali e ambientali).
9. A conclusione, si ripete che i reali bisogni della vita delle persone e del territorio richiede adeguate interazioni di etica-cultura-scienza, al fine di uscire da separazioni artificiose che, incrementando particolarismi di ogni genere, impediscono di cogliere l'essenza dei problemi e di individuare i processi più pertinenti per elaborare risposte coerenti e non effimere, ma sempre aperte a possibili miglioramenti con il proseguire delle conoscenze e delle capacità operative.